

World Council of Churches

Materiale per la *Settimana per la pace in Palestina e Israele*

Questo materiale è stato sviluppato dal Consiglio Ecumenico delle Chiese per l'uso da parte di Chiese e partner in tutto il mondo durante la *Settimana mondiale per la pace in Palestina e Israele*, che si svolgerà dal 16 al 22 settembre 2024.

Ogni giorno della settimana presenta un sotto-tema specifico, una panoramica delle realtà attuali [i dati sono di alcuni mesi fa, *ndt*], dati chiave e/o testimonianze individuali, un'analisi dei problemi e un'analisi della situazione, un riferimento biblico e una preghiera.

I versetti biblici e le preghiere per ogni giorno sono stati scelti dal Patriarca cattolico emerito Michel Sabbah durante la guerra a Gaza [nella traduzione sono inseriti i testi nella versione della Nuova Riveduta, *ndt*].

Il tema principale della Settimana mondiale per la pace in Palestina e Israele del 2024 è: "In quanto lo avete fatto a uno di questi miei minimi fratelli, l'avete fatto a me". (Matteo 25:40)

Sette giorni, sette temi

Giorno 1 - Perdite umane

Giorno 2 - Feriti e disabili

Giorno 3 - Gli sfollati

Giorno 4 - Ostaggi israeliani e prigionieri palestinesi detenuti da Israele

Giorno 5 - Donne e bambini sotto il fuoco

Giorno 6 - La comunità internazionale

Giorno 7 - La ricostruzione di Gaza: bisogni, sfide e percorso futuro

La traduzione del materiale è a cura di Erica Sfredda e Gregorio Plescan

Preghiamo

Dio di amore e giustizia, Ti chiediamo di aprire i nostri cuori all'empatia per la sofferenza da tutte le parti.

Preghiamo per coloro che sono nelle tenebre di fronte alla morte e alla distruzione a Gaza. Ascolta le loro grida.

Per coloro che in Cisgiordania sono vittime della violenza dei coloni e del furto di terra. Rafforzali nella loro lotta per la giustizia.

Per coloro che come ostaggi sono detenuti a Gaza. Dai loro coraggio.

Per le loro famiglie disperate che temono il peggio. Sostienile con la Tua forza.

Per coloro che piangono la morte dei loro cari. Manda luce nelle loro tenebre.

Apri la via alla liberazione di tutti gli ostaggi e di tutti coloro che sono stati ingiustamente detenuti.

Portiamo davanti a Te l'odio e la divisione in tutto il mondo come reazione alla guerra in Terra Santa:

- l'islamofobia contro Arabi e Musulmani che vengono indistintamente etichettati come terroristi;
- l'antisemitismo contro gli Ebrei che sono falsamente ritenuti responsabili delle azioni del governo di Israele.

Manda il tuo spirito di amore e riconciliazione nei nostri cuori, così troveremo il coraggio per sostenere la santità della vita, vedere la bellezza di tutti gli esseri umani creati a immagine di Dio, e vincere ogni odio.

Manda il tuo spirito di amore e riconciliazione nei nostri cuori, così avremo il coraggio vostro immagine e vincere ogni odio.

Dio della riconciliazione, invia il tuo Spirito di saggezza e prudenza nei cuori di coloro che sono in potere che un pace giusta e sostenibile con spazio per una vita degna, che possa essere possibile sia per i Palestinesi che gli per Israeliani.

Amen!

Giorno 1. PER LE VITTIME

Il bilancio totale delle vittime di Israele è di 1.410 morti, di cui, 1.139 sono stati uccisi negli attacchi del 7 ottobre 2023, inoltre, secondo l'Ufficio delle Nazioni Unite per il Coordinamento degli Affari Umanitari (d'ora in poi UNOCHA), sempre il 7 ottobre sono state ferite almeno altre 1.271 persone.

Come pubblicato sempre dall'UNOCHA, almeno 40.000 palestinesi sono stati uccisi in 10 mesi, di cui almeno 10.627 bambini, (663 di età inferiore a un anno).

Secondo l'OMS, dal 7 ottobre alla fine di aprile 2024, ci sono stati oltre ai 40.000 morti, anche 78.000 feriti a Gaza e ogni giorno la guerra miete ulteriori vittime civili.

L'Organizzazione Internazionale del Lavoro stima che, fino ad oggi, il 25% delle persone uccise a Gaza siano stati uomini in età lavorativa. Inoltre, Israele non dichiara il numero di palestinesi che arresta e chiude in campi di detenzione in condizioni subumane, luoghi dove vige la tortura, e dove le persone vivono senza diritti legali e senza un giusto processo.

Come cristiani, siamo chiamati/e a incarnare i principi di giustizia, pace e sicurezza in tutti i loro aspetti: quelli economici e in quelli sociali. La nostra fede ci obbliga a rispondere alle grida di sofferenza e a lavorare per una pace e una giustizia durature. La crisi attuale ci ricorda la nostra responsabilità di difendere coloro che sono in difficoltà e di usare la nostra voce collettiva per chiedere la fine della violenza e l'instaurazione di una pace duratura.

Anche in tempi di oscurità e di disperazione, la nostra fede ci chiama a mantenere la speranza, anche quando vediamo le ingiustizie nel mondo, a fornire accompagnamento alle vittime e a rinnovare gli sforzi per una pace giusta per tutti e tutte.

Preghiamo

3 Non confidate nei principi, né in alcun figlio d'uomo, che non può salvare. 4 Il suo fiato se ne va, ed egli ritorna alla sua terra; in quel giorno periscono i suoi progetti. 7 Il Signore rende giustizia agli oppressi, dà il cibo agli affamati. Il Signore libera i prigionieri

Salmo 146,3-4.7

Abbi misericordia, Signore.

Su di te abbiamo fatto affidamento.

Non su coloro che il mondo definisce vincenti, non sugli esseri umani.

Essi non possono offrire la salvezza, sono loro che portano la guerra.

La nostra unica fiducia è in te, Signore nostro.

Fai giustizia agli oppressi, dai il pane agli affamati, allenta le catene dei prigionieri.

Vieni, Signore, presto, a Gaza, a Rafah, e a tutte le persone che vivono in Terrasanta.

C'è chi si è dimenticato di Te e si è perso lungo la strada della morte.

Ti preghiamo, salvati Signore. Amen.

Giorno 2. PER I FERITI E DISABILI

I dati sui feriti e i disabili non sono chiari a causa della continuazione delle ostilità che non permettono un'adeguata assistenza e registrazione dei casi di feriti e disabili. Secondo l'OMS dal 7 ottobre alla fine di aprile 2024 a Gaza ci sono stati oltre 78.000 feriti. Inoltre, secondo *Save the Children*, si assiste ad un drammatico deterioramento della salute psicologica e mentale dei bambini di Gaza.

Secondo una valutazione dell'UNOCHA 5.000 persone con disabilità, acquisita a causa di ferite riportate durante le ostilità a Gaza, soffrono per la mancanza di rifugi accessibili, e la loro condizione è peggiorata a causa dei servizi medici insufficienti e la trascuratezza dei loro bisogni. La maggior parte dei rifugi non è adeguatamente attrezzata per loro. I rifugi non dispongono dei materassi e dei letti medici necessari, causando ulcere e altri problemi che non possono essere trattati in condizioni non sterilizzate. Le donne e le ragazze rappresentano circa il 45% della popolazione con disabilità. Altre persone che sono state ferite rischiano una disabilità a lungo termine a causa della mancanza di forniture per il trattamento di ferite o fratture minori.

Le persone già precedentemente con disabilità vivono sapendo che potranno essere le prime e le prossime a essere uccise a causa delle limitate possibilità di fuga o di partecipazione alle evacuazioni a causa della loro disabilità.

Il Comitato delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità ha citato il caso di Y. M., avvocato di un'organizzazione non governativa, che aveva una disabilità visiva che gli impediva di fuggire dalla sua casa, che si trovava in un'area sottoposta ad attacchi e bombardamenti. È stato ucciso in casa il 7 dicembre 2023, lasciando quattro figli di due, tre, otto e dieci anni. Il Comitato, esprimendo rammarico per il fatto che i sostenitori dei diritti dei disabili, come Y.M. siano tra le persone ferite, traumatizzate e uccise, ha riferito che Y.M. “Non ha ricevuto informazioni sull'evacuazione in modo tempestivo o accessibile, né lui o i suoi parenti hanno beneficiato di passaggi accessibili, né di sistemazioni e rifugi specifici dove avrebbe potuto trovare le misure di sicurezza e sfuggire all'attacco aereo”.

I bambini con disabilità sono a maggior rischio di separazione familiare e la loro sofferenza è insopportabile, ha avvertito il Comitato.

Preghiamo

3 Il Signore guarisce chi ha il cuore spezzato e fascia le loro piaghe. 6 Il Signore sostiene gli umili, ma abbassa gli empi fino a terra.

Salmo 147,3.6

Abbi misericordia, Signore, e guarisci chi a Gaza e in Israele ha il cuore spezzato e terribili ferite nel corpo.

In mezzo del male provocato proteggi i deboli, i feriti, chi è rimasto senza casa e senza sostentamento.

Guida chi cerca la pace, fa che la loro sensibilità contagi le masse che adesso sembra vogliano la guerra; purifica i cuori dal desiderio di vendetta e la pulsione di morte.

Signore Iddio, noi tuoi figli e tue figlie abbiamo fede in Te: nessuno può salvare chi è travolto dall'orrore della guerra, se non Tu, l'unico Dio, l'unico padre, il più amorevole.

Dio, ti preghiamo, salva l'umanità dal peccato.

Signore, abbi pietà. Amen!

Giorno 3. PER GLI SFOLLATI

Si stima che l'85% della popolazione di Gaza, circa 1,93 milioni di individui, sia costretta a vivere in esilio. Quasi 1,4 milioni di sfollati cercano rifugio nelle sovraffollate terre del Vicino Oriente, esacerbandone la vulnerabilità.

Prevenire gli spostamenti arbitrari e fornire protezione, assistenza e protezione duratura sono le soluzioni pensate dall'Ufficio delle Nazioni Unite per il Coordinamento degli Affari Umanitari. Tali soluzioni per gli sfollati non sono né

facoltative né atti di carità: secondo il diritto internazionale sono gli obblighi a cui deve sottoporsi Israele, in quanto potenza occupante.

Le vite dei palestinesi non sono semplici statistiche. Sono famiglie che lottano per sopravvivere, incontrarsi, che hanno persone care morte, sono bambini che cercano di trovare la gioia in mezzo a traumi inimmaginabili.

La Terra Santa ha disperatamente bisogno di un cessate il fuoco immediato e permanente, unito a misure significative per documentare le responsabilità per tutte le atrocità che sono state commesse.

Per raggiungere una vera pace per entrambi i popoli della Palestina e di Israele, è necessario avere come obiettivo finale una convivenza basata sulla giustizia, invece che sul potere militare, creando una situazione in cui il diritto internazionale venga applicato in modo coerente e senza parzialità.

Il viaggio da Gaza City a Rafah attraversando i confini - Una testimonianza di Mayadah Tarazi [una responsabile dell'YWCA della Palestina]

Il 5 aprile 2024 è stato il giorno in cui un gruppo di 20 persone, tra cui parte della mia famiglia, ha deciso di andarsene dal rifugio della Chiesa della Sacra Famiglia. Dopo quasi sette mesi di resistenza hanno deciso di lasciare la loro amata patria.

La sono nati e cresciuti, hanno ricevuto l'istruzione, hanno lavorato: insomma hanno vissuto sempre a Gaza City, ma la situazione non era più sostenibile.

Tra gli altri, anche mia zia di 82 anni ha deciso di lasciare Gaza con suo figlio e sua nuora e i loro gemelli di 11 anni. La loro decisione è stata presa dopo la morte del marito di mia zia, quando lei ha perso la sua casa e gran parte delle sue cose. Il marito della zia è morto a causa della mancanza di farmaci mentre erano rifugiati in chiesa, riparati per lungo tempo senza cibo adeguato, senza acqua, senza farmaci e niente elettricità. Il viaggio è stato molto duro e rischioso. E' stato necessario farne gran parte a piedi: nessuna macchina poteva circolare perché le strade erano state completamente danneggiate. Hanno dovuto attraversare a piedi un posto di blocco militare israeliano, un posto di blocco che per qualche motivo era rimasto chiuso per un po' di tempo. Mentre passavano sono iniziati gli spari verso le persone che camminavano e per miracolo sono riusciti ad attraversare il posto di blocco senza essere colpiti. Dopo oltre otto ore di cammino, hanno finalmente raggiunto il valico di frontiera di Rafah, che purtroppo era chiuso. Hanno trascorso ore ad aspettare, sperando che il confine si aprisse. Dopo altre ore di attesa e alcune procedure tra il confine palestinese ed egiziano per il controllo e il rinnovo dei passaporti, finalmente sono riusciti a passare. Poi hanno viaggiato per 6 ore in autobus fino al Cairo.

Il giorno dopo sono arrivati in Bahrein, dove vive la figlia di mia zia. Desiderava ardentemente rivedere sua madre, suo fratello e la sua famiglia, l'incontro ha suscitato lacrime di felicità nel vedere la madre sana e salva e lacrime di tristezza per la perdita del padre che era morto all'inizio di novembre.

L'ultima volta che aveva visto suo padre era stato 10 anni prima, quando aveva visitato la sua casa a Gaza. Dopo quasi sette mesi, la famiglia ha potuto fare una doccia decente, dormire su un letto normale, mangiare pane e cibo appropriati, proprio come tutte le altre persone in qualsiasi altro Paese. Mia zia mi ha raccontato che la prima cosa che ha visto e mangiato quando sono arrivati sono stati i cetrioli; non li vedeva da tanto tempo, prima di tutto a causa del prezzo, che era diventato altissimo (circa 30 dollari per un chilo di cetrioli), e poi erano del tutto spariti. La zia ha anche raccontato che mentre camminavano, hanno scoperto che Gaza era totalmente distrutta...totalmente sparita. In particolare lungo il sentiero del mare, hanno visto che non era rimasto più nulla dei bar o ristoranti, case, edifici. Non c'era alcun segno di vita... Era tutto sparito e vuoto...

La moglie di mio cugino ha raccontato: "il due aprile è stato il giorno più difficile da quando c'è stato l'inizio di questa guerra, la prima volta che abbiamo camminato con i carri armati militari israeliani accanto a noi, e non potevamo credere di essere arrivati al valico di frontiera dopo quello che avevamo visto. Stavamo cercando di darci reciprocamente speranza per andare avanti; per il momento non siamo in grado di superare la stanchezza, la paura e l'umiliazione che abbiamo subito in questi mesi. Che Dio dia forza alle persone che percorreranno lo stesso cammino."

Suor Nabila, direttrice della Rosary Sister's School, era nello stesso gruppo che lasciava Gaza insieme ai miei parenti. Ha raccontato il viaggio di tormento e umiliazione da Gaza City verso sud, fino al valico di Rafah. "Arrivare alla rotonda di Nabulsiyeh sulla spiaggia è stato un miracolo. Dopo essere arrivati, è cominciato il peggio, quando è iniziata una sparatoria sopra le nostre teste. Poi i carri armati ci hanno rapidamente circondato, lanciando sabbia e fango fino a quasi seppellirci. Avremmo voluto tornare alla morte del rifugio, dove ci sentivamo più a nostro agio, ma loro ci hanno impedito qualsiasi movimento e ci hanno trattenuti in quella situazione per alcune ore. Poi ci hanno lasciato passare attraverso i cancelli. Ci siamo dovuti sbarazzare delle nostre borse e degli effetti personali dopo che erano stati sepolti e non avevamo la possibilità di trasportarli. Poi abbiamo fatto una lunga camminata e siamo giunti al confine quando ormai era buio."

Dal 7 ottobre, dopo aver lasciato le loro case e aver trovato rifugio nella chiesa, le loro vite sono cambiate totalmente. Preghiamo affinché Dio protegga tutte le persone che sono ancora a Gaza e che insistono nel non voler partire dalla loro terra.

Preghiamo

14 Egli mantiene la pace entro i tuoi confini, ti sazia con frumento scelto. 15 Egli manda i suoi ordini sulla terra, la sua parola corre velocissima.

Salmo 147,14-15

Abbi pietà, o Signore. La pace è a portata di mano, come la porta dove è disponibile il grano per gli affamati. Ma dov'è? Dov'è la pace quando non possiamo attraversare il confine? Dov'è il grano che nutrirà i bambini? In quali mani l'hai messo? Oh Signore, ci sono persone che invece di dare il pane stanno dando la morte. Non hanno tenuto al sicuro i tuoi figli. Per favore, o Signore, non lasciare la storia nelle mani di chi è interiormente morto e vuole che gli altri siano morti. Per favore salva la tua creazione, i tuoi figli, dal male degli altri tuoi figli. Abbi pietà, o Signore.

Giorno 4. PER GLI OSTAGGI ISRAELIANI E PRIGIONIERI PALESTINESI DETENUTI DA ISRAELE

Nell'aprile 2024, c'erano 9.500 prigionieri palestinesi nelle carceri israeliane, di cui 60 donne e 170 bambini, di cui 40 in detenzione amministrativa. Questo è un numero che potrebbe essere inesatto al ribasso perché a partire dal 7 ottobre c'è stato un numero imprecisato di arresti a Gaza e in Cisgiordania. I prigionieri vengono condannati nei tribunali militari dove non c'è Appello, e nessun giusto processo trasparente. Il tasso di assoluzione non supera lo 0,03%, il che significa che un palestinese portato davanti a un tribunale militare, indipendentemente dall'accusa, ha il 99,97% di possibilità di essere condannato. Secondo alcune associazioni per i diritti dei prigionieri, ci sono anche 350 cadaveri nei frigoriferi, alcuni dei quali sono lì da anni, trattenuti da Israele senza consentire sepolture adeguate, oltre ad un numero imprecisato di cadaveri palestinesi sepolti in fosse comuni.

L'8 giugno 2024, 120 ostaggi erano ancora prigionieri nella Striscia di Gaza, di cui 116 sono stati rapiti il 7 ottobre 2023, insieme ad altri quattro ostaggi catturati in precedenza.

Hamas ha offerto di liberare tutti gli ostaggi in cambio del rilascio di tutti i prigionieri palestinesi.

Preghiamo

1 A te alzo gli occhi, a te che siedi nei cieli! 2 Ecco, come gli occhi dei servi guardano la mano del loro padrone, come gli occhi della serva guardano la mano della sua padrona, così gli occhi nostri sono rivolti al Signore, al nostro Dio, finché egli abbia pietà di noi. 3 Abbi pietà di noi, Signore, abbi pietà di noi, perché siamo più che sazi di disprezzo.

Salmo 123,1-3

Abbi pietà di noi, Signore, perché siamo stati completamente umiliati.
Siamo straziati, straziate da dolore, morte, fame, sete e malattia.
Padre nostro che sei nei cieli, guardaci e abbi misericordia.
Alziamo le braccia verso di, a Te gridiamo, nostro Signore e Padre, misericordia.
Ci senti, Signore?
Vedi i malvagi e ciò che stanno per compiere?
Ti preghiamo, o Signore, diffondi la giustizia in tutta la terra.
Gaza è sotto assedio da tue creature, Tu solo potrai rompere l'assedio e salvare gli
oppressi.
Abbi pietà, Signore. Le nostre anime sono stanche di umiliazione e morte. Amen!

Giorno 5. PER LE DONNE E I BAMBINI SOTTO TIRO

Una testimonianza di Hana Kirreh, una donna molto impegnata nel sostegno alle vittime e sul fronte della pace.

“Come al solito, durante le aggressioni contro Gaza, le vittime sono civili, tra cui donne, bambini e anziani. Ciò è dovuto alla densità della popolazione di Gaza. I civili sono colpiti direttamente dai bombardamenti e dalle sparatorie, così come indirettamente dalla mancanza di accesso a servizi essenziali come l'assistenza sanitaria, l'acqua pulita, e un riparo adeguato. Questa recente aggressione a Gaza ha causato notevoli crisi umanitarie e ha portato a vittime e malattie diffuse tra non combattenti. La situazione delle donne e dei bambini a Gaza durante l'attuale aggressione è terribile. Vorrei menzionare alcuni aspetti chiave relativi alla loro situazione.

1. Impatto dei bombardamenti e degli attacchi. Le donne e i bambini stanno sopportando un un carico sproporzionato a causa della loro vulnerabilità. Sono spesso direttamente colpiti da bombardamenti, attacchi aerei e operazioni militari, che portano a feriti, morti e sfollati.
2. Assistenza sanitaria e aiuti umanitari. L'accesso all'assistenza sanitaria diventa fortemente limitato durante i conflitti, rendendo difficile la cura delle ferite e delle malattie. Gli aiuti umanitari, compresi cibo, acqua e forniture mediche, è limitato, il che aggrava il disastro.
3. Impatto psicologico. I bambini di Gaza stanno crescendo in mezzo a violenza e aggressività, che hanno un impatto significativo sulla loro salute mentale e psicologica. Sperimentano traumi, ansia e stress, che possono avere effetti a lungo termine sul loro sviluppo.
4. Interruzione dell'istruzione. Le scuole e le strutture educative diventano spesso obiettivi e sono utilizzati come rifugi per i civili in situazioni molto difficili, dove vivono senza igiene e privacy. Questa interruzione nell'istruzione influisce sull'apprendimento dei bambini e sulle loro prospettive future.
5. Difficoltà economiche. Oltre a tutte le difficoltà sopra menzionate, l'attuale aggressione a Gaza peggiora le condizioni economiche, portando alla povertà e alla disoccupazione.
6. Spostamento e rifugio. Le famiglie spesso lasciano le loro case, cercando rifugio in condizioni di sovraffollamento e inadeguate, come scuole delle Nazioni Unite o rifugi temporanei. Questo spostamento li espone ulteriormente a rischi per la loro salute e all'insicurezza.
7. Violenza contro le donne. In tempi così difficili, i tassi di violenza domestica e la violenza di genere tendono ad aumentare. Le donne e le ragazze affrontano rischi maggiori di violenza sessuale, sfruttamento e abuso.
8. Risposta internazionale. Organizzazioni internazionali e agenzie umanitarie di solito lavorano per fornire assistenza e protezione alle donne e ai bambini

durante le guerre. Tuttavia, durante l'aggressione attuale, l'accesso e la consegna di aiuti sono ostacolati dalle ostilità e dalle restrizioni in corso.

Le aggressioni a Gaza impongono l'urgente necessità di un intervento umanitario, della protezione delle vite dei civili e di sforzi a lungo termine per affrontare le cause profonde di conflitto nella regione.

Per affrontare le conseguenze della guerra sulle donne e sui bambini è necessario un approccio multidisciplinare e sfaccettato, che coinvolge aiuti umanitari, interventi politici e politiche a lungo termine. La cosa più urgente ed importante è che i governi lavorino fortemente per un cessate il fuoco. Voi pregate intensamente e incessantemente per la liberazione, la pace e la giustizia.

Il 6 maggio, l'ONU ha pubblicato dati che mostrano che 34.735 persone sarebbero state uccise a Gaza, tra cui oltre 9.500 donne e oltre 14.500 bambini.

Preghiamo

17 Sia la tua mano sull'uomo della tua destra, sul figlio dell'uomo che hai reso forte per te, 18 e noi non ci allontaneremo da te. Facci rivivere, e noi invocheremo il tuo nome. 19 Signore, Dio degli eserciti, ristoraci, fa' risplendere il tuo volto e saremo salvi.

Salmo 80,17-19

Abbi pietà, Signore.

C'è guerra e morte, i bambini e le bambine piangono.

Gesù, tu che hai detto "lasciate che i bambini vengano a me", ecco i bambini e le bambine di Gaza, di Rafah e di Israele: essi sono schiacciati dai capi della guerra dal punto di vista fisico e psicologico.

Abbi pietà dei piccoli, Signore, delle loro grida e agonia.

Ascolta le nostre preghiere.

Dio onnipotente, mostraci la via, donaci luce e salvezza. Abbi pietà, Signore. Amen!

Giorno 6. PER LA COMUNITÀ INTERNAZIONALE

Il 21 settembre si celebra la Giornata internazionale della pace presso le Nazioni Unite, ma oggi i poteri forti del mondo sembrano non ascoltare più la voce dell'ONU. Alle Nazioni Unite sono state approvate 191 risoluzioni su Palestina e Israele, eppure non sembra che vengano ascoltate e neppure accolte.

La risoluzione 2735 del 10 giugno 2024 ha sostenuto una proposta per gli ostaggi e il cessate il fuoco nella guerra tra Hamas e Israele e ha ribadito il sostegno alla soluzione dei due stati. Ciò ha dato speranza, ma non è stata ancora attuata.

Perché, anche adesso, non c'è ancora una soluzione? Come mai le cose stanno solo peggiorando? Nel gennaio 2024 la Corte internazionale di giustizia ha ordinato a Israele di adottare tutte le misure necessarie per impedire un genocidio a Gaza, ma nei mesi successivi almeno altre 5.000 persone hanno perso la vita.

Anche la Corte penale internazionale si è pronunciata sui crimini di guerra commessi dai leader israeliani durante questa guerra, ma per il momento questo non ha comportato nessun cambiamento.

La Terra Santa dovrebbe essere protetta per tutti, indipendentemente dalla religione o dalla nazionalità.

Possano i leader della chiesa e i rappresentanti eletti in tutto il mondo pregare per la pace, intraprendere azioni significative per sostenere il rispetto dei diritti umani e della dignità, e sostenere il lavoro per porre fine alla violenza verso una pace giusta per tutte le persone che vivono nella regione.

Preghiamo [nell'originale salmo 74,10-12]

1 Fino a quando, o Signore, mi dimenticherai? Sarà forse per sempre? Fino a quando mi nasconderai il tuo volto? 2 Fino a quando avrò l'ansia nell'anima e l'affanno nel cuore tutto il giorno? Fino a quando s'innalzerà il nemico su di me? 3 Guarda, rispondimi, o Signore, mio Dio! Illumina i miei occhi perché io non m'addormenti del sonno della morte, 4 affinché il mio nemico non dica: «L'ho vinto!» e non esultino i miei avversari se io vacillo. 5 Quanto a me, io confido nella tua bontà; il mio cuore gioirà per la tua salvezza; io canterò al Signore perché m'ha fatto del bene.

Salmo 13,1-5

Abbi misericordia, Signore. Ci sono persone che vogliono espellere i e le palestinesi dalla loro terra, vogliono sostituirli con altri abitanti.

Milioni di persone sono rimaste senza casa, per strada.

Ci hai abbandonato, Signore?

Sei tu che hai detto "Se la donna che allatta abbandona il figlio, io non ti abbandonerò." Signore, in te abbiamo fiducia.

La situazione peggiora sempre più, abbi misericordia, Signore. Amen.

Giorno 7. PER LA RICOSTRUZIONE DI GAZA: BISOGNI, SFIDE E PERCORSO FUTURO

Un rapporto della Banca Mondiale pubblicato all'inizio di aprile 2024 ha affermato che la guerra di Israele ha causato danni per un valore di 18,5 miliardi di dollari alle infrastrutture critiche di Gaza. I danni includono 370.000 unità abitative che sono state distrutte e altre 370.000 che sono state danneggiate. In questo momento, oltre un milione di palestinesi sono senza casa. Se la ricostruzione delle case a Gaza iniziasse immediatamente, costerebbe 40 miliardi di dollari e andrebbe avanti fino al 2040.

Un rapporto delle Nazioni Unite del luglio 2024 indica che bonificare Gaza da quasi 40 milioni di tonnellate di materiale bellico e macerie richiederà anni, il costo si aggirerà tra i 500 e i 600 milioni di dollari e comporterà 15 anni di lavoro.

Un programma di recupero precoce della durata di tre anni per riportare indietro, nelle loro posizioni originali, centinaia di migliaia di Palestinesi che vivono in rifugi temporanei costerà tra i 2 e i 3 miliardi di dollari. Questo in aggiunta al danno prodotto alle strutture agricole, di cui il 50% è stato distrutto, e alle proprietà commerciali, distrutte per il 9%. Ma prima, secondo le stime, dovranno essere rimossi 37 milioni di tonnellate di detriti.

Nella Striscia di Gaza, circa il 90 % delle strutture sanitarie sono state danneggiate o distrutte. La distruzione delle infrastrutture sanitarie di Gaza ha lasciato solo 10 ospedali su 36 a malapena funzionanti: per esempio le amputazioni di arti vengono eseguite senza anestesia e gli aborti spontanei sono aumentati. La crisi sanitaria è stata aggravata dalla mancanza di acqua pulita e forniture mediche essenziali. Ospedali e cliniche lottano per funzionare senza elettricità e molti operatori sanitari sono rimasti feriti o uccisi, il che incide drasticamente sulla capacità del sistema sanitario.

Tutte le scuole di Gaza sono state distrutte o trasformate in rifugi per i nuovi senzatetto, e tutte le 12 università sono state decimate. Tutte le strade, le fognature, le tubature e altre infrastrutture critiche hanno subito danni ingenti. Non meno di 2 milioni di persone sono bloccate senza servizi, e praticamente ogni palestinese nella Striscia di Gaza è stato in qualche modo colpito dalla guerra.

Gaza ha assistito ad una distruzione quasi completa dell'attività economica in tutti i settori. L'Organizzazione Internazionale del Lavoro stima che più di 200.000 posti di lavoro sono andati persi a Gaza, pari a circa il 90 per cento del numero di persone nella forza lavoro prima del conflitto. L'agenzia delle Nazioni Unite calcola inoltre che la perdita di reddito a Gaza abbia raggiunto i 4,1 milioni di dollari al giorno, il che equivale a una diminuzione dell'80 per cento del prodotto interno lordo (il valore della produzione totale di beni e servizi prodotti dall'economia).

Il Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo stima che l'indice di sviluppo a Gaza sia regredito di 40 anni. L'indice valuta come fattori gli anni dedicati all'istruzione

dalle persone, la percentuale di coloro che raggiungono un titolo di studio, la salute e la speranza di vita alla nascita.

In altre parole, tutti gli investimenti nello sviluppo delle risorse umane negli ultimi 40 anni a Gaza sono stati decimati. Per andare avanti, Gaza ha bisogno del più grande sforzo di ricostruzione postbellica dai tempi della fine della seconda guerra mondiale nel 1945, e questo costerà fino a 50 miliardi di dollari.

Oltre alla distruzione dovuta alle armi, la situazione umanitaria all'interno di Gaza è andata peggiorando a causa delle restrizioni al numero di camion di aiuti umanitari autorizzati ad entrare nella Striscia. L'impatto devastante delle necessità umanitarie durerà a lungo, a meno che le esigenze di istruzione temporanea, assistenza sanitaria temporanea, supporto psicosociale alla popolazione venga immediatamente ripristinato e vengano riportati i servizi di base come acqua, servizi igienici ed elettricità. Un milione di bambini – quasi ogni singolo bambino di Gaza – avrà bisogno di assistenza psichiatrica, supporto sanitario e psicosociale.

Il conflitto in corso ha provocato abusi e violazioni diffuse del diritto internazionale umanitario e dei diritti umani.

La ricostruzione di Gaza richiederà che si possa attraversare la striscia senza limitazioni e che aiuti e interventi urgenti siano facilitati, per arginare la crisi umanitaria e l'imminente carestia.

Come ha sottolineato di recente il Consiglio ecumenico delle Chiese – al di là dell'immediata necessità di un cessate il fuoco, della fine della guerra e delle esigenze umanitarie in termini di accesso e aiuto – sono necessarie anche delle *roadmap* su come le chiese e le altre comunità religiose possano lavorare insieme per contribuire a costruire la pace a lungo termine.

Preghiamo [nell'originale Salmo 113,4-7]

1 Alleluia. Lodate, o servi del Signore, lodate il nome del Signore. 2 Sia benedetto il nome del Signore, ora e sempre! 3 Dal sol levante fino al ponente sia lodato il nome del Signore. 4 Il Signore è superiore a tutte le nazioni e la sua gloria è al di sopra dei cieli. 5 Chi è simile al Signore, al nostro Dio, che siede sul trono in alto, 6 che si abbassa a guardare nei cieli e sulla terra? 7 Egli rialza il misero dalla polvere e solleva il povero dal letame

Salmo 113,1-7

Abbi misericordia, Signore.

Oggi è come la Pentecoste; il giorno dello Spirito Santo, lo Spirito di Dio tra il popolo. È il giorno in cui la chiesa è nata, e gli esseri umani sono nati di nuovo.

La striscia di Gaza, Rafah e Israele, hanno bisogno di una nuova nascita.

Invia lo Spirito Santo, o Dio, rinnova la vita lì a Gaza, in mezzo alle macerie.

Signore, tu sei onnipotente e onnipresente, Ti preghiamo, Signore, fai risorgere la Palestina dalle macerie e dalla distruzione causata dall'uomo e restituisci a palestinesi ed israeliano la speranza di una vita serena, armoniosa e colma di fede. Ti preghiamo, Signore, guarda la nostra situazione.

Dal cielo, ti preghiamo, guarda la crudeltà dell'umanità e l'indifferenza di chi non si sente coinvolto.

Ti preghiamo, fa' finire l'indifferenza e la crudeltà, guidaci lungo la strada che permette alla pace di prevalere nei cuori e nelle menti.

Signore, abbi pietà. Amen!